

venerdì 10 gennaio 1997

PALLAVOLO, NAZIONALE**Bebeto sarà il ct
È brasiliano
il dopo Velasco****LORENZO BRIANI**

Paulo Roberto De Freitas, in arte Bebeto. Ecco il nome del dopo Velasco, il tecnico che prenderà il posto dell'argentino, passato a guidare la nazionale femminile azzurra. È brasiliano, Bebeto, ed ha già allenato in Italia. A Parma, per l'esattezza. Nel Bel Paese è arrivato dopo la Grande Delusione, quella tutta cariosa che porta la data dell'ottobre 1990 quando l'Italia di Velasco proprio nel Maracanazinho di Rio de Janeiro ebbe la meglio nelle semifinali dei campionati mondiali (poi vinti). È lui il futuro del volley azzurro maschile. Lo è anche se manca l'ufficializzazione.

«L'Italia - spiega Bebeto - mi è rimasta dentro, inutile negarlo. Da voi ho passato delle stagioni splendide, ho vinto anche molto». Si ferma qui, il tecnico brasiliano. Non vorrebbe andare oltre perché manca ancora la firma sul contratto e, cosa più importante, non ci sono tutti i puntini sulle "i". «Impossibile fare delle trattative serie utilizzando solo il telefono. Bisogna definire diversi aspetti della questione perché quello che mi si prospetta non è certo un lavoro semplice. Anzi è una cosa molto importante sulla quale errori non si possono certo fare». E, con questo, Bebeto ha già detto molto. Non ha scoperto le sue carte ma è come se il compagno di gioco sapesse alla perfezione quanti assi ha il brasiliano da mettere in tavola. «Non posso parlare di nazionale - spiega Bebeto - perché non è una cosa certa, non è detto che io sarò l'allenatore della squadra azzurra. Un'idea per come formare il nuovo gruppo, però, l'avrei. Quello che mi ha proposto il presidente Carlo Magri è un impegno di grande responsabilità». E, qui, l'ex allenatore della Maxicono tradisce il suo aplomb. Sostiene di non aver parlato con nessuno dei suoi vecchi collaboratori dell'eventualità azzurra (con Roberto Piazza, suo secondo allenatore, per esempio) raccontando una mezza bugia. Perché - ed è logico che sia così - settimanalmente viene aggiornato sulle vicissitudini del campionato italiano. Gli scout dei vari Gianni, Tofoli e Bracci fanno parte della sfera tecnica, non certo di quella della conoscenza sportiva.

Così, con i dirigenti federali, Bebeto ha già discusso alcuni argomenti, sia pure via telefono. Di soldi, per esempio. «Ma quello con l'Italia - spiega il tecnico - non è un problema economico. Troppi o troppo pochi, non importa. Lo scoglio che non si può superare con una cometa in mano è quello dello staff, degli obiettivi principali, delle questioni meramente specifiche che, comunque, fanno girare a modo la macchina. Eppoi ancora: lo staff e i mezzi con i quali raggiungere gli obiettivi prefissati. C'è da discutere guardandosi negli occhi, insomma». Già, perché entro metà febbraio la Federvolley dovrà comunicare alla Federazione internazionale i nomi dei giocatori che parteciperanno alla World League. E, questo, non può certo farlo Velasco che gli uomini non li allena più...

Così, la cosa più probabile è che il Palazzo ufficializzi il contratto firmato con Bebeto nella seduta del consiglio federale del 17 gennaio prossimo. C'è, però, un problema di difficile risoluzione intorno al nome di Bebeto. Il tecnico, infatti, attualmente sta allenando l'Olympikos, una formazione brasiliana e fino alla fine di marzo non potrà arrivare stabilmente in Italia. «Qui il campionato andrà avanti un bel po' - racconta Bebeto - e io non potrò liberarmi prima di un'ottantina di giorni. Che non sono pochi...». Però il nuovo ct azzurro, in Italia, verrà per qualche giorno, completerà i contatti con i giocatori e compilerà l'elenco dei convocati. Proprio su questo punto potrebbero esserci delle novità importanti, che vanno controcorrente rispetto a quanto era emerso proprio all'indomani dell'argento olimpico dove in cinque avevano deciso di chiudere con l'azzurro. Probabilmente, in nazionale, non tornerà Zorzi ma Tofoli, Bracci, Cantagalli e Bernardi potrebbero anche decidere di voler continuare a schiacciare con la casacca italiana addosso. E se succedesse proprio questo, il primo passo sarebbe fatto.



Tony Bullimore tratto in salvo dopo il naufragio

K. Berrington/Alp

VELA. Ancora disperso uno yacht**Salvi in Australia
due naufraghi**

NOSTRO SERVIZIO

SYDNEY. I due navigatori della regata attorno al mondo in solitario Vendee Globe, naufragati quattro giorni fa dopo che i loro yacht si erano rovesciati nell'oceano in tempesta tra l'Antartide e l'Australia, sono da ieri sani e salvi nella nave della marina australiana che li ha soccorsi e che ora è sulla rotta del ritorno verso Perth, a 2600 chilometri di distanza. Un elicottero decollato dalla fregata Adelaide ha dapprima issato a bordo il ventinovenne concorrente francese Thierry Dubois, che attendeva i soccorsi sul canotto di salvataggio lanciato da un aereo da ricognizione australiano, dopo il naufragio del suo «Amnesty International». Circa due ore dopo la fregata ha raggiunto il «Globe Exide Challenger» del britannico Tony Bullimore. I soccorritori hanno avuto uno shock quando il cinquantaseienne navigatore, che per quattro giorni era rimasto nel guscio del suo yacht capovolto, è comparso dal nulla. «L'Adelaide stava navigando in circolo attorno allo yacht suonando la sirena per attirare l'attenzione del disperso, quando la sua testa è improvvisamente emersa a fianco dello scafo - ha detto un portavoce della marina - Tony Bullimore è vivo, soffre di sintomi di assideramento ma è in buone condizioni e col morale alto, al sicuro a bordo della nave, che dovrebbe arrivare a Perth domeni-

ca o lunedì». Da buon inglese, la prima richiesta di Bullimore, che deve la sua eccezionale resistenza fisica a una lunga carriera nei mari britannici, è stata una tazza di tè caldo. La moglie e gli altri familiari hanno già annunciato alle autorità australiane che partiranno al più presto per l'Australia, per riunirsi al loro congiunto e ringraziare il governo e tutti coloro che hanno contribuito al salvataggio.

Resta ancora in difficoltà un altro concorrente della durissima regata in solitario e senza scalo, il canadese Gerry Rous, con cui si è perso il contatto due notti fa mentre si trovava nel mare in tempesta, a metà tra la Nuova Zelanda e il Cile. Gli organizzatori della gara a Parigi hanno perso contatto con il faro satellitare del concorrente, che non risponde alle chiamate radio, e hanno chiesto al concorrente più vicino, la francese Isabelle Autissier, di invertire la rotta e cercare di rintracciarlo. La velista, che due anni fa fu salvata dalla marina australiana in un'altra regata attorno al mondo, si trovava a una sessantina di chilometri da Rous. Ieri mattina era tornato sulla terra ferma il primo dei naufraghi di questa Vendee Globe, il francese Rafael Dinelli, 28 anni, che era stato tratto in salvo dal concorrente britannico Pete Goss il 27 dicembre dopo aver trascorso tre giorni su una zattera.

**Ferrari/1
Neve a Fiorano
Niente prove**

La neve - ne sono caduti quattro centimetri in varie zone dell'Emilia - ha impedito alla nuova Ferrari 310B di Schumacher di scendere di nuovo in pista, ieri a Fiorano. Il team di Maranello è intenzionato ad anticipare dal 19 al 16 gennaio i test sulla pista di Jerez de la Frontera in Spagna.

**Ferrari/2
Arriva ingegnere
ex Benetton**

Michael Schumacher e la Ferrari si sono assicurati l'esperienza e l'apporto tecnico di un altro ingegnere della Benetton, scuderia con cui il campione tedesco vinse i titoli mondiali nel 1994 e nel 1995. A lasciare il team di Briatore è stato questa volta Rory Byrne, esperto in aerodinamica, che raggiunge a Maranello l'ingegnere Ross Brawn.

**Ciclismo
Mano fratturata
Per Tonkov**

Inizio di stagione sfortunato per il russo Pavel Tonkov. Mercoledì, durante un allenamento sulle strade di Castagneto Carducci (Livorno), il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, a causa del fondo stradale viscido è caduto lungo un tratto di discesa all'altezza di una curva. Oggi pomeriggio Tonkov si sottoporrà ad un'ulteriore visita da parte del professor Tagliabue. Non si esclude la possibilità di un intervento chirurgico.

**Sci, Tomba
a Chamonix
ma è in forse**

Alberto Tomba andrà a Chamonix dove domenica è in programma uno slalom speciale di Coppa del Mondo. Ma ancora non è sicuro di partecipare alla gara: dipenderà dalle condizioni del polso, dopo che ieri era riemerso un dolore in seguito alla contusione riportata a fine ottobre e dipenderà dalle condizioni della pista. Tomba, mercoledì, aveva interrotto a Como alle Scale l'allenamento per il riacutizzarsi del dolore al polso destro infortunato a fine ottobre al Tonale.

**Joyner-Kersey
«Basta basket
torno a correre»**

Jackie Joyner-Kersey ha deciso di abbandonare l'attività agonistica nel basket e di tornare a dedicarsi all'atletica. L'annuncio è stato dato dalla stessa atleta, che ha motivato la sua decisione con la paura di un grave infortunio «che nel basket è sempre possibile». Vincitrice di sei medaglie olimpiche tra salto in lungo e heptathlon, Joyner-Kersey ha anche fatto sapere la data del suo ritorno in pista: il prossimo 7 febbraio al Madison Square Garden di New York nella gara dei 60 ostacoli dei Millrose Games. Nei mesi scorsi la 34enne campionessa aveva scelto di dedicarsi al basket, firmando un contratto con il Richmond Rage, un club della neonata lega professionistica femminile.

MOTOCICLISMO. Il campione del mondo delle 250 dopo tre anni risale sulla Honda**Max Biaggi, ritorno al passato****Connors:
«Gioco ad Halle
e poi smetto»**

L'americano Jimmy Connors, ex numero uno del tennis mondiale, ha chiesto un invito per il torneo Atp di Halle che si disputa dal 9 al 15 giugno sull'erba. Connors, che avrà 44 anni alla data del torneo, ha espresso il desiderio di disputare ad Halle il suo ultimo torneo Atp, per poi porre termine definitivamente alla sua carriera. «Connors ha superato due turni qui lo scorso anno. E' ancora in forma perché disputa costantemente i tornei del circuito senior e saprà certamente farsi ancora valere sull'erba», ha commentato il direttore del torneo tedesco.

Max Biaggi la prossima stagione sarà in sella ad una Honda privata, con la quale tenterà di centrare il quarto titolo mondiale nella 250 cc. Sulla presunta love story con Naomi Campbell ha detto che si tratta solo di una forte amicizia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Max Biaggi fra la Honda e Naomi Campbell, cioè fra lo sportivo vero e proprio e il «personaggio». Ma a Madonna di Campiglio, al Motorbike press meeting, prevale l'aspetto sportivo perché alla presunta love-story con la top-model di colore, Max dedica solo una battuta «è come una 750 dalle caratteristiche particolari». Pensa più che altro all'obiettivo di «vincere il quarto titolo mondiale». Lo sportivo Biaggi, dunque: scartata l'idea della 500 correrà con la Honda 250 che sarà gestita dal tecnico giapponese Eiv Kane-moto, lo stesso che lo scorso anno ha curato Luca Cadalora. La Honda gli garantirà anche il «muletto», la

squadra sarà iscritta al motomondiale come Team Biaggi-Marlboro e uno dei meccanici che seguirà il tre volte iridato sarà Marco Galeotti, già tecnico di Loris Capirossi. Nell'annuncio che tutto è pronto, il romano ha accuratamente evitato toni polemici con l'Aprilia (un accenno) e non ha voluto entrare nel merito della sfida con Capirossi, passato a guidare la «sua» moto nella squadra di Noale. Il Biaggi personaggio anche da cronache mondane: dopo le rivelazioni inglesi su un debole di Naomi Campbell per lui, Max ha spiegato che «tra me e lei c'è solo una forte amicizia» paragonando poi appunto la top-model. Della

nuova avventura che si appresta a vivere con la Honda 250, Biaggi ha detto: «Il team nasce per sostenere un campione del mondo rimasto senza moto. Parto con l'obiettivo di vincere il quarto titolo mondiale ma ha precisato - non c'è in me la voglia del titolo ad ogni costo né il desiderio di vendetta nei confronti della mia ex squadra». A sentire lui - che pure non sottovaluta né Capirossi né Harada - il suo grande avversario sarà il francese Olivier Jacques che dispone di una Honda 250 del tutto simile alla sua. «Aver dato loro la possibilità di battermi è importante - ha commentato, riferendosi all'Aprilia - le rivalità mi ricaricano. Sicuramente anche quest'anno sarà il punto di riferimento e tutti mi faranno pressioni. Mi auguro che possa essere un mondiale deciso, come lo scorso anno, all'ultima gara». Biaggi ha anche spiegato la scelta di tornare alla Honda 250 con Kanemoto, che lo gestì già nel 1993 quando era agli inizi della carriera: bisogno di nuovi stimoli. «Chi è abituato a vincere rischia di non averne più - ha precisato - Oggi li ho ritrovati e sono molto forti». Il tricampione del mondo ha riconosciuto di aver avuto, lo scorso

anno, una moto validissima: «Ora però la differenza con la Honda non è quella che si crede».

L'unico accenno polemico nei confronti dell'Aprilia lo ha avuto quando ha parlato di un rimpianto: «Ho sempre pensato di poter usufruire di una moto 500 italiana valida. Anche per questo sono rimasto due anni in più con l'Aprilia. Speravo proprio che loro riuscissero a mantenere quella promessa che avevano fatto ed invece hanno preso in giro non soltanto me ma anche tutti i tifosi».

Il passaggio di Biaggi dall'Aprilia alla Honda ha fatto pensare a una sorta di vendetta dell'ex «corsaro nero» nei confronti della casa di Noale. «La vendetta non porta da nessuna parte - ha chiarito Biaggi - soltanto mi sentirò libero di fare una stagione senza coltelli puntati, come è accaduto lo scorso anno e soprattutto nell'ultima gara in Australia, dove ho ricevuto pressioni che non auguro a nessuno, perché dovevo vincere a tutti i costi». Max Biaggi salirà per la prima volta sulla Honda SR250 il 21 gennaio a Phillip Island (Australia). I colori della moto saranno biancorossi in onore dello sponsor.



La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica